Anno XLII — Giovedì 21 maggio 1908 — Conto corrente con la posta — N. 120

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Ciò che si discute alla Camera

Il contratto di lavoro agricolo - Per l'emigrazione

Morpurgo — Turati — Tittoni

Roma, 21. — Presiede Marcora.

Dopo le interrogazioni *Nicolini* dà ragione di un disegno di legge sul contratto di lavoro nell'agricoltura.

Nota che le presenti agitazioni agrarie rendono di attualità tale sua proposta della quale l'oratore espone le linee fondamentali augurandosi che la Camera voglia prenderla in considerazione come pegno dell'auspicata pacificazione sociale (*vivissime approvazioni, congratulazioni*).

Giolitti (*segni d'attenzione*). Riconosce l'importanza e l'attualità della questione. Non entra nell'esame particolareggiato della proposta; si limita a dichiarare che dell'argomento non potrà non occuparsi con tutto il zelo il Parlamento Italiano.

Il contratto di lavoro, la rappresentanza delle classi, l'arbitrato obbligatorio sono tre problemi che presentano per la loro soluzione le maggiori difficoltà attese anche le profonde differenze economiche e sociali fra le varie regioni. Afferma perciò che intorno a questo argomento è necessario far tesoro degli studi di tutti e però facendo appello a tutti gli uomini di buona volontà dichiara di consentire colle opportune riserve che la proposta di legge sia presa in considerazione, (*vivissime approvazioni congratulazioni*).

La proposta di legge è presa in considerazione.

Il bilancio dell'emigrazione

Continua la discussione dello stato di previsione della spesa del fondo per l'emigrazione 1908-1909.

Morpurgo segnala la concorrenza che nel servizio delle rimesse degli emigranti i banchi emigranti fanno al Banco di Napoli ed esprime il voto che questo diffonda maggiormente la sua azione.

All'uopo insiste sulla necessità che nei maggiori centri come ad esempio in New York il Banco istituisca propri speciali uffici invece di affidarsi a rappresentanti privati.

Nota che a New York la succursale del Banco potrebbe essere instituita negli ampi locali del nostro ufficio di emigrazione.

Raccomanda pure una più efficace azione per la tutela dei nostri emigranti colpiti da infortunio lamentando le inopportune restrizioni, alle quali si volle subordinare l'intervento dei nostri consoli per l'assistenza legale.

Invoca il miglioramento del servizio consolare ed afferma la necessità di prevenire il dannoso dualismo che tende a manifestarsi fra i consoli e i funzionari del Commissariato di Emigrazione determinando all'uopo esattamente le attribuzioni degli uni e degli altri.

Chiede notizia dei lavori della Commissione che studia il riordinamento del servizio consolare insistendo sulla necessità della istituzione di nuovi uffici nei paesi ove maggiermente affluisce la nostra emigrazione.

Accenna all'istituzione presso il Commissariato di una cassa di assicurazione degli emigranti e desidera conoscere in proposito il pensiero del Ministro notando come delle molte Società assicuratrici che presentemente adempiono un tale servizio la maggior parte offrono insufficienti garanzie e impongono patti ingiusti e vessatorii.

Accenna infine all'idea d'imporre sui passaporti una piccola tassa a favore del fondo dell'emigrazione perchè di questo fondo possa eventualmente anche beneficiare la emigrazione temporanea.

Termina augurando al nuovo commissario per l'emigrazione on. Luigi. Rossi, che l'opera sua sia proficua di bene per il nostro paese e mandando un memore e grato saluto al suo predecessore all'ammiraglio Reinaudy. (*benissimo*).

Turati si associa al tributo di onore che il precedente oratore ha reso all'opera solerte ed energica dell'ammiraglio Reinaudy. Accenna alla necessità della riforma della legge augurandosi che la relazione sia presentata prima delle vacanze estive per poterla discutere a novembre.

Tittoni, ministro, dichiara che i consolati provvedono all'assistenza legale degli emigranti e in alcuni luoghi furono istituiti appositi uffici. Non di meno crede possibile migliorare questo servizio mediante opportune semplificazioni. Attenderà sollecitamente a siffatto studio.

Esclude che vi siano dualismi tra gli addetti di emigrazione e i consoli. Qualche dissidio può esservi stato con qualche ispettore viaggiante, ma a ciò deve provvedere il ministro.

Conviene nel pensiero che il Banco di Napoli potrebbe e dovrebbe esercitare più direttamente il servizio delle rimesse degli emigranti. Confida che lo scopo a tutti comune potrà essere raggiunto d'accordo col direttore dell'importante istituto.

Si approvano infine tutti i capitoli del bilancio e si toglie la seduta alle ore 6.25.

L'importantissimo accordo fra l'Italia e l'Abissinia

Roma, 20. — Fu firmato il 16 corrente nella capitale dello Scioa una convenzione regolante definitivamente le frontiere della Somalia e della Dancalia.

Per questa convenzione i nostri possedimenti nel Mar Rosso e nell'Oceano indiano sono finalmente chiusi da linee, che si faranno anche geograficamente certe. Questa definizione di frontiera ci consentirà di uscire da uno stato di incertezza e di dare stabile assetto al Benadir. Con l'acquisto di Lugh e di Dolo passano in nostro possesso fertilissime ragioni.

Il «Granatiere» torna in mare

Roma, 20. — Il cacciatorpediniere *Granatiere* parti stamane per Civitavecchia. La navigazione sul Tevere, irta di difficoltà, richiederà la giornata intera e la notte. Stasera il *Granatiere* è giunto a metà strada. Domani sarà in alto mare.

Le sedi fisse dei reggimenti

Come è noto, la Commissione d'inchiesta sull'Esercito ha affermato, a semplice maggioranza, il parere che le sedi fisse, fermo rimanendo il reclutamento nazionale con completamento territoriale, debbansi mantenere alla brigata granatieri (divisione di Roma), ed estendere a tutti i reggimenti di fanteria dislocati:

a) nelle divisioni militari di Genova (IV Corpo d'armata, Cuneo (II Corpo), Torino e Novara (I Corpo), Brescia (III Corpo), Verona e *Padova* (V Corpo) Bologna (VI Corpo), esclusa la brigata di presidio nelle città di Bologna e di Modena;

b) nei presidi di Spezia (1 reggimento), Messina (2 reggimenti), Maddalena e Taranto.

Presentemente Maddalena e Taranto sono presidiati soltanto da un battaglione distaccato per Maddalena da Sassari e per Taranto da Potenza; conviene supporre che, accogliendosi le proposte della Commissione d'inchiesta, il presidio in quelle due piazze marittime sarà portato ad un reggimento.

**

Dei 98 reggimenti di fanteria (granatieri e linea) saranno pervenire tanto 36 o 37 quelli che avranno le sedi fisse, non 50 come facevano supporre le prime notizie sulle conclusioni della Commissione.

E sarà bene.

Le ragioni per le quali la Commissione è venuta a questa decisione sono: la inopportunità di adottare oggi le sedi fisse per tutte le truppe indistintamente, e la necessità di rendere più efficace la prima resistenza ad un'eventuale invasione del territorio nazionale, accrescendo il valore difensivo delle truppe di confine che, dovendo operare in zone montuose, devono essere rese pratiche del terreno da precedente preparazione, per trarre il miglior partito della resistenza che esso offre.

La proposta (ricorda la relazione) non è nuova, perche in realtà è la semplice estensione del principio che consigliò del 1872 la istituzione delle truppe Alpine.

Naturalmente questi reggimenti destinati ad operare in montagna dovranno essere attrezzati a tale scopo ed essere addestrati alla conoscenza della montagna — conoscenza che non si improvvisa.

Una nuova vittoria di D'Amade

Parigi, 20. — Si ha da Casablanca: Il generale D'Amade inflisse una nuova disfatta alla tribù dei Mdakra nel Oued Mzabern.

La sconfitta dei marocchini è completa.

ABBONAMENTO ESTIVO al «Giornale di Udine»

Onde favorire i nostri amici lettori che si recano in campagna, abbiamo aperto *uno speciale abbonamento estivo* da oggi al 30 settembre per sole L. **4**. - Inviare richiesta con cartolina vaglia alla nostra Amministrazione, via Savorgnana 11.

Asterischi e Parentesi

— Le nostre navi.

La *Rivista Nautica* — l'importante rassegna di cose marinare, diretta dall'on. Federico Di Palma — pubblicherà nel prossimo fascicolo due articoli sulla recente dimostrazione navale dell'Italia a proposito degli uffici postali in Turchia. Uno di questi articoli è dovuto all'on. Enrico De Marinis, di cui è nota la competenza in questioni di politica estera; l'altro è scritto dall'ammiraglio on. Enrico Arlotta che tratta la questione dal punto di vista della mobilitazione.

**

— Lo spirito navale.

L'articolo dell'on. Arlotta è interessante per le considerazioni lusinghiere sulla rapidità con cui fu compiuta la mobilitazione della flotta. Fra il giovedì santo e la domenica di Pasqua, cioè mentre moltissimi uomini erano in licenza per le feste e le navi tranquillamente ormeggiate in diversi porti, si riuscì a mettere in mare, in pieno assetto di guerra, una quarantina di unità.

«È bisognerebbe essere stati a bordo, in quei giorni, per avere una idea dell'entusiasmo dei nostri marinai! Quel sentimento patriottico che, nei periodi di calma accidiosa, rimane allo stato latente quasi addormentato, nello spirito degli italiani, fiammeggiò improvviso, in tutto il suo grande ardore, nell'animo dei nostri equipaggi. Ufficiali e soldati, in quei giorni si sentirono più uniti e più buoni. Il fatto è che il successo si è ottenuto subito, e dal punto di vista morale, ciò vale più di tutte le campagne di circumnavigazione intorno al globo.

«Finanche i nostri colleghi ambrosiani — dice l'on. Arlotta — hanno dovuto considerare, che la marina a qualche cosa può servire all'Italia, ancorchè la guglia del duomo non si trovi esposta al tiro delle navi nemiche. E questo risultato non è poca cosa!»

**

— Un aneddoto.

L'on. Arlotta chiude il suo articolo con un aneddoto molto significante. Mentre si discuteva alla Camera italiana il bilancio della marina — poche settimane or sono — veniva distribuito a tutti i deputati (e per opera di una mano misteriosa che ne aveva lasciato un pacco alla posta di Montecitorio) la copia di un opuscolo recante il discorso pronunciato da un deputato magiaro alla Camera ungherese, *contro gli armamenti marittimi*. Il deputato, Nicolas Szemere, citava una quantità di ricordi storici per dimostrare l'inutilità di una flotta: anche perchè una flotta non riesce a difendere dai nemici le città dell'interno. Sarebbe meglio, diceva il deputato magiaro, che si pensasse a organizzare la difesa per mezzo degli aeroplani.

La distribuzione fatta alla Camera italiana, del discorso di Szemere e le idee da questi esposte, darebbero il diritto di sospettare che si voleva quasi quasi far accettare siffatte idee dal Parlamento italiano proprio mentre si discuteva il nostro bilancio della marina.

«Intanto — conclude l'on. Arlotta — vedi stranezze del caso! Proprio negli stessi giorni in cui l'opuscoletto civettuolo dalle lettere dorate e dal cordoncino di seta gialla, tradotto in lingua francese per la migliore nostra intelligenza, inneggiante alla soppressione della marina da guerra, perveniva nelle caselle postali di noi deputati italiani, l'ammiraglio Montecuccoli, capo della marina austro-ungarica, si faceva votare dalle delegazioni i fondi necessari per impostare tre grandi corazzate d'alto tonnellaggio vale a dire una spesa approssimativa di centocinquanta milioni di corone!

CRONACA PROVINCIALE

Inviando L. 4 alla nostra Amministrazione si riceverà il *Giornale di Udine* da oggi al 30 settembre.

Da PORDENONE

Interessi pubblici

Il «nuovo» Ponte sul Meduna

Ci scrivono in data 21:

Tolti gl'inevitabili intoppi derivanti dalle lungaggini burocratiche, fra breve s'inizieranno i lavori per la costruzione delle due testate in muratura e degli accessi del Ponte sul Meduna. Il progetto in data 7 novembre 1908 compilato dall'ufficio Tecnico Provinciale segna una spesa complessiva di L. 73013. Detto prezzo servirà quale dato all'asta che seguirà il 2 Giugno p. v. alle ore 10 ant. presso l'ufficio della Deputazione Provinciale.

Notiamo che all'impresa appaltante è fra altro fatto obbligo di mantenere il passaggio durante i lavori.

Da LESTIZZA

Un saluto

Ci scrivono in data 21:

Oggi che il sign. dott. Italico Cassini parte da qui per portarsi nella sua nuova residenza a Polcenigo, i numerosi amici che qui lascia, spiacentissimi della sua partenza, memori del suo operato superiore ad ogni lode, inviano pubblicamente il loro augurio di felicità nutrendo speranza che quando la sua missione glielo permetterà vorrà fare a loro qualche graditissima visita.

Da MANZANO

Compleanno della nonagenaria co. Della Torre

Ci scrivono in data 20:

Ieri la nobile contessa Teresa Boschetti vedova Della Torre-Valsassina, compiva il 90° anno d'età.

Verso le ore 21, la fanfara del Club

Giornale di Udine (3)

Bianca e Maria-Rosa

Romanzo storico del secolo XIV

(*dal francese di U.*)

— Lasciamo quest'argomento, mio caro Enrico. Non m'interrogate più su quel Capo che ammirate, non dell'ambizioso che vi pone il giogo sul collo, se parlassi....

In quel momento il rumore di due cavalli che correvano a briglia sciolta, interruppe le parole di Annina che trasalì, e tese l'orecchio. La sua abitazione era lontana dalla strada principale: chi poteva a quell'ora venire? Lo strepito si fermò sotto alle finestre. La porta della sala improvvisamente si aperse ed una donna vestità di nero, tutta ravvolta in un mantello comparve. Ella esitò un momento, poi si avanzò verso la nobile donna che si avvicinava premurosa.

— Signora, esclamò, di grazia, concedetemi asilo e protezione per questa notte!

Aveva appena pronunciate queste parole che le ginocchia le si piegarono sotto. Annina la sostenne e l'aiutò ad appoggiarsi in un divano, mentre Enrico premuroso riaccendeva il fuoco semispento e faceva sorgere una bella fiamma nel caminetto. Annina intanto ravvivava il chiarore della lampada. A quella luce più viva apparve il volto pallido e bello dell'incognita, ed un grido soffocato uscì dalle labbra di Annina stupefatta.

— Maria Rosa! la principessa di Gand!

Enrico fremette. Quel gran nome aveva indebolite rapidamente le sue premure per la sofferente. Egli si ritirò in disparte, nell'ombra, lasciando intero ad Annina il pensiero di soccorrere la principessa. Maria Rosa era nella primavera della vita. Abbagliante la candidezza della pelle, ed i suoi dolci sguardi erano, per così dire, vellutati. L'anima generosa traspariva dal volto malinconico.

Lo stato di sofferenza in cui allora si trovava, faceva un doloroso contrasto con le abitudini di mollezza e grandezza impromtate in ogni sua maniera.

Si sarebbe detta un angelo dall'ali troncate, caduta dall'alto dei cieli in terra, e passata dalla gioia alle lagrime senza colpa veruna.

Enrico Wilmar, lo sguardo immobile su di lei, non contemplava nè i ricchi gioielli, nè l'abbigliamento magnifico che risplendeva sotto l'aperto mantello. Che importavano a lui quei nastri, quei velluti, quei ricami, quei profumi, che a tutte le seduzioni della natura aggiungono i prestigi dell'arte? Il suo sguardo scrutatore cercava di comprendere per quale strano capriccio del caso quella rosa misteriosa era stata svelta dal suo stelo.

La principessa si era alquanto riavuta e sorrideva.

E quanto commovente la sua debolezza! Quanta soavità nel suo inesplicabile infortunio, e tutta una poesia di pudore ne' suoi gesti silenziosi.

Annina che ne' suoi diversi viaggi aveva avuto occasione di visitare il principe l'aveva riconosciuta, ed lo era stata, a sua volta.

— Sia lodato Iddio, mormorò Maria Rosa con emozione. Siete voi, Annina! la nobile donna che tutto il mondo ammira! Sono salva dunque!

— Sì, siete salva, sono io, la vostra amica, state tranquilla. Ma come voi qui? che vi è avvenuto?

— Dio! mormorò Maria Rosa. Ignorate ancora l'orribile sventura?... La ribellione trionfa a Gand, il popolo è padrone, vi scorre il sangue.

— Vi scorre il sangue! ripete Enrico pallidissimo.

Maria Rosa lo guardò. La voce di Enrico aveva quell'accento inesplicabile che scuote i cuori. La sua fronte si abbassò, ed una fiamma le venne sul volto.

— Ma, disse Annina, il nostro sovrano ha i suoi soldati, il valore, le forze...

— Hanno dovuto soccombere contro la ribellione. La plebaglia sollevata ha discacciato il proprio principe legittimo, e si è scelto re un popolano...

— Arvelle! esclamò Enrico.

— Lui stesso. Egli signoreggia il popolo. Il popolo è presentemente ai suoi piedi, anelante, ridente, piangente. Il popolo è tutto suo in corpo ed in anima.

— E dov'è Luigi di Never? domandò Annina, smarrita.

— Luigi! mormorò Rosa Maria. Ha voluto per quanto ha potuto, lottare contro i rivoluzionari, ma, abbandonato da una parte da suoi difensori, è fuggito.

— E suo figlio?

— Lo ha seguito.

— Voi dunque eravate rimasta sola?

— Sì, durante il primo assalto. Tutto ad un tratto sul colmo della notte, i ruggiti della vittoria popolare si fecero udire fino alla stanza in cui mi ero rifugiata. Divisa da mio padre, ero senza sostegno, senza difesa... Stavo per cadere in mano dei miei carnefici, quando uno dei miei vecchi servitori, Roberto, fedele e devoto, venne a salvarmi. Egli si era rapidamente procurato due cavalle, e protetta dalle tenebre, potei fuggire dalla città. Non conoscevamo le strade, errammo lungo tempo per la campagna. Ero oppressa dalla fatica, quando vidi la vostra casetta, o Annina! Che siate benedetta!

Lo sguardo di Maria Rosa cadde di nuovo sopra Enrico Wilmar, che fermò, colla mano sopra l'elsa della spada l'ascoltava in silenzio.

Non si poteva leggere troppo chiaramente su quel volto pallido, su cui combattevano troppi appassionati sentimenti, ma era facile scoprirvi l'alta intelligenza di un'anima audace, di quelle anime che s'impadroniscono dello spazio e del tempo, come a prendervi parte; e quella superiorità di genio che la Provvidenza concede a certi mortali, come per provare agli apostoli dell'eguaglianza la menzogna di questo principio. La fisonomia, di Enrico, bella per potenza e mistero, aveva qualche cosa di attraente e di persecutore insieme, e facendosi padrone della feminea curiosità, portavala all'ammirazione.

Il suo impero sopra gli uomini non era meno inesplicabile; i loro voleri, solo al timbro della sua voce, inabissavano.

(*Continua*)

ciclistico volle fare alla distinta signora un'improvvisata suonando allegre marcie nel giardino della splendida sua villa. Vennero accesi dei fuochi a bengala fra gli evviva dei moltissimi intervenuti.

La nobile e munifica contessa aggradì l'omaggio offrendo una bicchierata alla fanfara, che suonò in modo inappuntabile sotto la direzione del simpatico maestro sig. Oreste Tomaselli.

Facciamo le nostre vive congratulazoni alla gentildonna ed auguri perchè la festa abbia a ripetersi per molti anni ancora.

Da CIVIDALE

Per la pesca di beneficenza

Il dono del Prefetto — Il dono del Collegio Nazionale

Ci scrivono in data 21:

Ieri l'altro e ieri sono state giornate di grandi risorse per la nostra Pesca di Beneficenza; inquantochè sono piovuti da ogni parte numerosi regali di valore. Costretti dallo spazio, non possiamo nominarne che i principali, anzi, quelli soltanto che, per la loro mole e natura, hanno potuto trovar collocamento nelle vetrine di Via Vittorio Emanuele; essi sono: un trinciante in argento, dono dell'ill. signor Prefetto, comm. Brunialti; un orologio d'oro, dono del Collegio Nazionale di Cividale; una bicicletta da uomo, dono del sig. Achille Velliscig; due vasi metallici artistici da fiori, dono della presidenza del Teatro Ristori; un servizio da viaggio, dono dell'ing. Vittorio Moro di Cividale.

Un servizio da fumatore, dono del signor Mesirca; Ritratto della Ristori dono del prof. Arturo Verteri; vasi artistici di rame, dono del signor Gio. Maria del Basso, diversi oggetti in argento, dono di att. Creiger e Virginio Craiger; 4 brocche artistiche in bronzo e terracotta, della famiglia Pontoni di Premariacco; due splendidi vasi artistici in istile orientale, dono dell'Unione esercenti di Udine; un'alzata dono degli Agenti di Cividale; un calamaio artistico dono del rag. Bottussi; servizio da salsa dono della signora Maria Bottussi; oggetti sacri dono della ditta Marco Bardusco di Udine; due angeli in bassorilievo, su piatti metallici, dono del sig. Giovanni Fulvio; un'anfora, dono della contessa Caratti; una targa, dono del sig. Enrico Tonini; un orologio di nichel, dono del sig. Arturo Bosetti di Udine.

Un orologio a pendolo, dono del sig. Santi Enrico di Udine; quadro ad olio dono delle sorelle Butti; astuccio per sigarette dono del Conte della Porta; spilla e bottoni per polso dono del sig. Quintino Conti di Udine; una stufa a petrolio, dono del sig. Giuseppe nob. Paciani; due vasi da fiori, dono del sig. Nascimbeni; un orologio dono del medesimo; un orologio con piedestallo di bronzo e un servizio di posate d'argento, dono di N. N.; due astucci di profumeria e un album porta ritratti; una sveglia, dono del sig. A. nob. Cicconi; un'altra sveglia, dono del sig. A. Aviano, uno splendido servizio per birra, dono del Dott. Cav. Rubini; un altro regalo è annunciato con lettera dall'unione negozianti di S. V. al Tagliamento.

Altri regali si attendono per oggi, domani e posdomani. Intanto dobbiamo dichiarare che i doni consistenti in generi alimentari, manifatture, vini, liquori, profumerie, utensili di casa, saponi, cere, calzerie, attrezzi rurali ecc. ecc., non potendo venire esposti nelle vetrine dei negozi vengono depositati nella stanza a terreno della Banca Popolare, gentilmente concessa. Il ricevimento dei regali si fa negli uffici della Società Operaia, in piazza Giulio Cesare, dove il Comitato, capitanato dall'infaticabile sig. Antonio Battocletti, si trova in permanenza a tale scopo.

Da CLAUT

Uno scheletro umano

Ci scrivono in data 20:

Durante gli scavi per una nuova fabbrica, certo Giovanni Giordani scoprì uno scheletro umano.

Credesi che si tratta di una morte avvenuta circa 80 anni fa, quando infierì la prima volta il colera. Allora per misure igieniche i cadaveri si seppellivano nello stesso luogo ove avveniva il decesso.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O. 5.43 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5
per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.5 — 16.15 — 20
per Palmanova-San Giorgio: O. 7 — 8 — 13 11 — 16.20 — 19 17

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: O. 3.17 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16.7 — 18.57 — 21.18
da San Giorgio-Palmanova: O. 8.30 — 9.48 — 13 — 18.3 — 21.46

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 0 30 — 9 — 11.35 15.20 — 18.34 — 22.30 (festivo)
Arrivo a S. Daniele: 8.8 — 10.32 — 13.' — 16.52 — 20 6 02 (festivo)

Di là della rete

Brutti scherzi!

Gorizia, 20. — Il 31 marzo scorso la signora Rosa Caldera (dimorante nel suo paese di Alzate Lombardia) riceveva da Fiumicello (borgata del Friuli orientale) un telegramma firmato Vittorino Caldera, che le chiedeva urgentemente l'invio di 450 lire. La signora Rosa, con grande orgasmo, comunicò il fatto al genero, tale Fantoni, che consigliò di rispondere chiedendo spiegazioni. Non ebbe risposta. Allora il Fantoni prese il treno e si recò a Gradisca ove dimora il cognato Vittorino Caldera, per vedere se gli era accaduta qualche disgrazia. Il Caldera non aveva mai chiesto denari, non aveva mai telegrafato!

I due cognati informarono del fatto l'autorità. Fu fatta un'inchiesta e si scoperse che a spedire il telegramma era stato tale Spartaco Squadrani di Francesco, da Savignano di Romagna, d'anni 30, ammogliato con prole. Arrestato e querelato per truffa, lo Squadrani dichiarò che aveva voluto fare uno scherzo e sostenne ciò fino all'ultimo. Il Tribunale però non gli prestò fede e lo condannò a tre mesi di carcere duro inasperito con digiuni e alla espulsione dall'Austria dopo espiata la pena.

Fulminato dalla corrente elettrica

Ronchi, 20. — Stamane, alla Centrale elettrica, è avvenuta una gravissima sciagura che ha costato la vita ad un povero operaio.

Erano le 9.30, quando gli operai elettricisti Federico Lacedelli, di 40 anni dal Trentino, e Giuseppe Malarota, di Monfalcone, stavano lavorando al quadro di un trasformatore per il cambiamento di un filo conduttore.

Il filo era stato privato d'energia elettrica, non così però gli altri fili che si trovavano in tutta prossimità.

Bastò un attimo di disattenzione perchè il Lacedelli, appoggiatosi con la spalla destra ad uno dei fili carichi rimanesse fulminato dalla corrente ad alta tensione: circa 10 mila volts.

Il poveretto emise un grido e rimase stecchito.

Il Malarola, che si trovava a brevissima distanza, tolse immediatamente i contatti, troncando così la corrente elettrica: ma ormai era troppo tardi. Allorchè la corrente cessò, il corpo dell'infelice Lacedelli piombò al suolo. Il gilet, la camicia e quasi tutta la parte destra del dorso portavano larghe traccie di bruciachiature.

Particolare interessante e che va ad arricchire la serie dei fenomeni strani constatati come effetti delle scariche di alta tensione: le suole delle scarpe del disgraziato Lacedelli furono trovate bucate. I buchi avevano ciascuno la circonferenza di un fiorino circa.

La salma fu trasportata nella camera mortuaria del cimitero di Ronchi.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

OMICIDIO

L'assoluzione

Ieri mattina il P. M. tenne la sua requisitoria concludendo per la colpabilità dell'imputato Brunetta Pietro.

Fanno quindi le loro difese l'avv. Cavarzerani (nell'udienza antimeridiana) e l'avv. Bertacioli, e chiedono l'assoluzione dell'imputato.

Di questo parere sono anche i giurati, e in seguito al loro verdetto il Presidente pronunzia sentenza d'assoluzione per l'omicidio e non luogo a procedere per il porto d'arma, che rimane confiscata.

Ucciso con un calcio al ventre

Stamane s'inizia il dibattimento contro Luigi Fumolo detto Scolpet, di Angelo, fabbro ferraio, d'anni 24 di Molin Nuovo. imputato di omicidio preterintenzionale per avere la sera del 23 giugno 1907 con un calcio al ventre cagionato la morte di Giovanni Sostero.

L'imputato è difeso dall'avv. Driussi.

IL PROCESSO CIFARIELLO

Continua affannosamente l'interrogatorio dell'imputato

Napoli, 20. — All'udienza odierna del processo Cifariello, che si svolge nella maggiore sala delle Assise nell'antico convento di San Domenico, assiste enorme folla. L'imputato entra nella gabbia alle ore 13. Egli appare più tranquillo degli altri giorni.

L'udienza è aperta alle ore 13.20. Cifariello riprende il suo interrogatorio e spesso interrompendosi e piangendo convulsamente, narra i particolari del ritorno della «sua Maria» dall'America e dell'amorosa assistenza nella di lui malattia nervosa.

Accenna quindi alla di lui guarigione e alla vertenza per il monumento di Re Umberto a Bari, alle accoglienze festose ricevute da lui e dalla signora a Bari e in tutte le Puglie, al fascino che la De Browne gli aveva prodotto e all'incontro con Soria. Cifariello dimostra come fu costretto ad allontanare la sua signora da quell'ambiente che era divenuto pericoloso per la sua serenità.

Egli parla per un'ora e mezzo. Alla fine appare estenuato Quindi alle ore 15, si sospende per breve tempo l'udienza.

Alle ore 15.40 si riprende l'udienza.

Cifariello narra come da Bari si recasse a Napoli per offrire un banchetto in segno di affetto ai suoi amici che avevano preconizzato il suo avvenire e che con gli incoraggiamenti avevano avuto tanta parte sulle sue vittorie. Alla pensione Mascotte quando pensava di far venire sua moglie a Napoli, perchè la di lei assenza lo torturava, ricevette una lettera da Roma dell'avvocato Gregoraci nella quale questi annunciava che la signora Maria De Browne voleva separarsi legalmente da lui. Descrive le sue angoscie a questo annunzio, gli infruttuosi viaggi a Roma, a Porto d'Anzio, a Nettuno per ricercare la moglie.

A questo punto egli è preso da un profondo abbattimento ed esclama con voce morente: — Quanto pagherei per finire! Ma non lo posso, non lo posso! e cade riverso sullo scanno.

Sono le 16.30 e si sospende di nuovo l'udienza per essere ripresa alle 17, ma per le condizioni dell'imputato a quest'ora l'udienza è tolta definitivamente ed è rimandata a domani.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Con sole Lire 4 si può avere il *Giornale di Udine* da oggi al 30 settembre.

Salviamo i monumenti della nostra storia!

Gli archivi degli enti morali

(Nostra collaborazione)

I giornali di Milano parlarono diffusamente tempo fa della scomparsa avvenuta dall'archivio di quell'Ospitale Maggiore di importanti depositi di documenti cartacei e di pergamene.

— La cosa fece non poco rumore, fu subito nominata una commissione d'inchiesta per accertare la gravità dei fatti deplorati, e per proporre dei provvedimenti, che scongiurassero ulteriori dispersioni.

Domenica scorsa in seno alla *Società Storica Lombarda*, la Commissione espose i risultati poco allegri della propria inchiesta.

Fu assodato infatti ch'erano stati mandati al macero ben trecento quintali di carte costituenti l'archivio ereditario, ed otto sacchi di pergamene, che pesavano quasi 200 chili!

Le carte si riferiscono a ben 481 famiglie, che avevano lasciato erede l'Ospitale dei loro archivi privati: tra queste naturalmente v'erano note ed antiche famiglie milanesi.

Le carte andarono irrimediabilmente perdute: invece le pergamene poterono essere in gran parte ricuperate.

Dopo vivace discussione, fu votato il seguente ordine del giorno!

La Società Storica, vivamente deplorando l'avvenuta soppressione di una parte cospicua dell'antico archivio dell'Ospedale Maggiore;

in attesa dei provvedimenti che il Consiglio degli Istituti Ospitalieri vorrà adottare sulle proposte di una Commissione, della quale fanno parte l'illustre presidente — comm. Novati — e autorevoli membri di questo sodalizio, per garantire la conservazione e l'ordinamento della parte pure cospicua dell'archivio sopravvanzata alla distruzione;

preoccupata dal pericolo che altri importanti depositi di antiche carte cittadine, preziose memorie del passato abbiano a correre la stessa sorte dell'archivio dei benefattori dell'Ospedale con maggiore disdoro e iattura del paese;

esprime il desiderio che le Amministrazioni degli altri enti morali proprietarii di antichi archivi abbiano ad attuare per la conservazione degli archivi medesimi provvedimenti analoghi a quelli che sarà per prendere il prefato Consiglio;

e che qualora, per qualcuno di questi Enti non si creda opportuna l'assunzione degli oneri necessarii allo stabile assetto di un antico archivio abbiano le rispettive amministrazioni a proporre all'on. Rappresentanza del Comune il deposito delle carte registri di carattere storico, artistico e scientifico nell'archivio storico civico e fa voti:

che le attuali insufficienti norme legislative sulla vigilanza degli archivi degli Enti morali sieno integrate nel senso che ogni distrazione di atti e documenti debba, sotto personale responsabilità degli amministratori, riportare la precedente autorizzazione della Direzione del locale archivio di Stato ».

Abbiamo voluto riferire la deliberazione presa dalla *Società Storica Lombarda* per ricordare che anche a Udine vi sono degli enti morali che posseggono archivi assai importanti per la nostra storia locale; fra i principali l'ospitale Civico, la Società di M. S. fra i calzolai (derivata dall'antichissima confraternita di *S. Maria Cerdonum*) l'istituto Micesio, il Collegio delle Zitelle, la Congregazione di Carità e molti molti altri.

L'esistenza di tali archivi è mal nota alla generalità, e tanto più difficile riesce il sorvegliarli efficacemente ed a salvarli da dispersioni.

Non potrebbe la Commissione della civica Biblioteca iniziare delle pratiche presso le diverse amministrazioni per ottenere il deposito degli archivi stessi almeno per la parte più vecchia nella raccolta di manoscritti esistente presso la nostra Biblioteca, o quanto meno interessarle ad attuare dei provvedimenti efficaci per il loro ordinamento e conservazione?.

A noi basta di avere additato il pericolo: veda l'on. Commissione, se sia il caso di raccogliere l'avviso, e di operare subito prima che abbia a ripetersi il deplorevole caso di Milano.

E' fuor di dubbio che così facendo essa si meriterà il plauso e la riconoscenza di quanti desiderano che ci sieno serbati i monumenti della nostra storia *m.*

All'Ospedale civico. Come ieri riferimmo, presentato al personale dal presidente dott. Costantino Perusini e dal direttore dottor Pennato, assunse l'ufficio di chirurgo primario all'Ospedale civico, il dottor Anzilotti, nominato in seguito a concorso.

In questa occasione ci pare doveroso di ricordare che il dottor Antonio Cavarzerani per alcuni anni tenne l'ufficio di chirurgo primario aggiunto al civico Ospedale, dando la prova più sicura, quella dell'esercizio, del suo vero valore professionale, del suo zelo, e d'una bontà che lo rese popolare ed amato, specialmente nella classe degli umili, in mezzo alla quale egli passava come un benefattore.

Rendendoci interpreti del sentimento della povera gente e anche di quello, vogliamo aggiungere, degli amici numerosi e sinceri che il dottor Cavarzerani conta nelle altre classi della cittadinanza, gli mandiamo in quest'occasione un saluto affettuoso e l'augurio più fervido.

A proposito dell'inopportunità che la Giunta avesse a deliberare di intervenire o meno ai funebri del compianto cittadino cav. Heimann, osserviamo al *Paese* che le sue veramente inopportune parole stanno in opposizione a quanto realmente avvenne. Perchè la verità è questa: che l'Ill.mo signor Sindaco invitato dalla Società dei Reduci ad intervenire rispose gentilmente, che non solo sarebbe venuto e avrebbe dato l'estremo vale alla salma, ma che avrebbe anche interpellato la onorevole Giunta su quanto altro avesse creduto doveroso di fare.

E questo contegno del Sindaco, correttissimo e gentile, è conforme alle tradizioni del nostro liberale comune, perchè sempre in tutti i funebri dei consiglieri comunali in carica o che lo furono intervennero il Sindaco ed una rappresentanza del consiglio comunale.

Troviamo per esempio nel N. 241, del 9 ottobre 1901, del *Giornale di Udine*, nella cronaca cittadina, che ai solenni funerali di Carlo Degani (che non era più consigliere) intervennero il Sindaco comm. Perissini e per la rappresentanza comunale gli assessori Pico, Sandri e Pignat e parecchi consiglieri.

Camera di commercio Dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia sono pervenuti i seguenti dispacci:

« Causa ingombro alla stazione di Como Lago resta sospesa dal 22 a tutto 26 corrente l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo colà destinate, nonchè spedizioni colà appoggiate per scali lacuali.

« Causa ingombro alla stazione di S. Pietro a Vico (Lucca) resta sospesa dal 21 a tutto 26 corrente l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo colà destinate ».

Per sfollare un po' la burocrazia ferroviaria. L'amministrazione delle ferrovie dello Stato, valendosi in parte della facoltà accordatale dall'articolo 59 della legge 7 luglio 1907 e in parte applicando la legge sulle pensioni, ha disposto per l'esonero dal servizio e il collocamento a riposo a decorrere dal 1 luglio prossimo di oltre 400 funzionari, fra i quali parecchi di grado superiore.

I concorsi al merito industriale. Dal ministero d'agricoltura è stato pubblicato l'elenco delle ditte italiane ammesse ai concorsi banditi al merito ed alla cooperazione industriale.

Le ditte concorrenti sono 214, divise in 8 gruppi. Fra i concorrenti vi è la ditta Contarini Pietro, concerie di pelli, di Udine.

La « Forti e Liberi » avverte i soci, che questa sera alle ore 21 darà un trattenimento di ginnastica e scherma in onore del forte schermidore, e già tanto noto, sig. Gino Belloni.

La linea Spilimbergo-Gemona. Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato ieri il progetto completo presentato dalle Ferrovie dello Stato per la linea Spilimbergo-Gemona lunga 31 km. e che costa 10 milioni di lire.

Così, ultimata l'ultima pratica, che pare incagliata, i lavori della Spilimbergo-Gemona potranno subito cominciare. Sono stanziati per quest'anno due milioni e mezzo.

La medaglia d'argento al tenente Badolo Apprendiamo da un telegramma da Roma che al tenente di vascello Badolo, già residente d'Italia nella colonia dei Benadir, attualmente in aspettativa, e funzionante da console generale al Congo, è stata conferita la medaglia d'argento al valore militare per avere, a rischio della propria vita, condotto a buon esito nel 1902, fra gravi stenti e pericoli, una spedizione militare per l'insediamento del residente italiano a Lugh e per la presa di possesso di Bardera.

Il 25 anniv. della morte di Jacopo Tomadini Domani 22 corr. alle 20.30 ha luogo un'adunanza dell'Accademia per occuparsi del seguente ordine del giorno:

Jacopo Tomadini e la musica sacra in Friuli, lettura del socio corrispondente prof. Giovanni Trinko in commemorazione del 25 anniversario della morte dell'insigne maestro.

La salita al Mataiur. Il solerte Comitato gite della Società alpina friulana ha organizzato delle nuove gite.

La prima avrà luogo sabato e domenica prossima; verrà intrapresa la salita alla vetta del Mataiur (m. 1645).

Partenza da Udine per Cividale sabato 23 corr. alle 16 15.

Da Cividale si procederà in vettura fino a Savogna, ove si arriverà alle 18-30 e si cenerà. Si pernotterà a Montemaggiore.

Partenza da Montemaggiore alle 4 di domenica, arrivo alla vetta del Mataiur alle 6.

Alle 8 si comincia la discesa per Mersino di Sopra e di Sotto a Loch, e poi in vettura a S. Pietro al Natisone, ove si arriverà a mezzogiorno e si pranzerà.

Partenza per Cividale alle 14, arrivo a Udine alle 16.7.

Totale della spesa L. 9.

Le adesioni si ricevono alla sede sociale sino alle 18 di venerdì 22 corr.

Un altro bellissimo dono è quello che l'Istituto Filodrammatico Udinese, ha inviato al Comitato di Cividale per le grandi feste che ivi avranno luogo domenica 24 corr. a beneficio dell'erezione del monumento a Adelaide Ristori.

Omonimia. Il sig. Alfonso Serafini maestro di musica, acc. di pianoforti e organi da Chiesa desidera di avvertire che egli non ha nulla di comune, neppure la più lontana parentela con certi Serafini e compagni arrestati la settimana addietro per furti di biciclette ecc. ecc. in Padova come da noi fu pubblicato, riportando dai giornali di quella città.

Il sig. Serafini, che si trova dimorante in Udine da circa un anno come riparatore d'istrumenti musicali, ha nulla a che fare col suo omonimo.

Le cause di un suicidio. L'infelice giovinetta Elisa Rizzi, commessa nel negozio Bruni, che si tolse la vita appiccandosi ad un albero, come abbiamo diffusamente narrato nel giornale di venerdì 15 corrente aveva lasciata una lettera diretta ai genitori. In quella lettera la ragazza scriveva ch'essa aveva un fortissimo amore ma era certa di non essere corrisposta, la vita non aveva più attrattive per lei e perciò decideva di troncarla. Chiudeva domandando perdono alla famiglia per il grande dolore che le recava.

Ribassi straordinari per un viaggio nella Repubblica Argentina da effettuarsi questa sera dalle 17 alle 23 al premiato Cinematografo Edison di via Belloni. Oltre al vedere i panorami splendidi della località suddetta, assisteremo al dramma sentimentale: *I piccoli spazzacamini*, ed alle comiche: *Finalmente soli!* e *Statua improvvisata.*

Il programma è senza dubbio attraente ed istruttivo, e una orchestrina rallegrerà il gentile pubblico che ogni sera ben volentieri accorre a questo ritrovo che è tenuto freschissimo ed elegante.

Prezzi di passaggio cent. 40, 20 e 10.

Bollettino meteorologico

Giorno 21 Maggio ore 8 Termometro 24.—
Minima aperto notte 16.4 Barometro 758
Stato atmosferico: bello Vento N.O.
Pressione: calante Ieri bello
Temperatura massima: 30.5 Minima: 16.3
Media: 23.45 Acqua caduta ml.

I solenni funerali dell'ing. Heimann

Le autorità e i cittadini seguendo numerosissimi il feretro del cav. ing. Guglielmo Heimann hanno dimostrato di quanta stima e di quanto affetto fosse circondato l'egregio Uomo, che fu prode soldato di Garibaldi, cittadino integerrimo, professionista distinto.

Alle ore 17 precise il funebre corteo mosse dalla casa n. 6 in via della Posta.

Precedevano le seguenti corone portate a mano:

Società Reduci e Veterani, Massoneria Friulana, le sorelle dolenti, i nipoti Heimann, Navarra e Generini, Collegio degli ingegneri, Sezione mantenimento di Udine.

La carrozza mortuaria tirata da due cavalli col feretro sul quale posava l'uniforme garibaldina.

Tenevano i cordoni: il Prefetto comm. Brunialti, l'ing. Sendresen, l'ing. conte Lucio Valentinis, il prof. ing. Comencini a destra; il Sindaco, l'ing. Tosolini, l'ing. Franco, il dott. Zuzzi dei Mille, a sinistra.

Subito dietro la carrozza veniva il sig. Clemente Beltrame vestito della leggendaria camicia rossa che portava un cuscino di velluto nero con la sciarpa simbolica di Venerabile della Loggia massonica.

Seguivano poi i tre nipoti dell'Estinto signori Heimann, Navarra e Generini; la bandiera della Società Reduci e Veterani con molti soci fregiati delle medaglie, fra i quali i signori Giusto Muratti, cav. dott. Carlo Marzuttini, avv. Giacomo Baschiera che rappresentava anche il cons. d'Appello cav. Lupati, già presidente del Tribunale di Udine, co. Orazio Belgrado, tenente colonn. Vertheimer, Luigi Conti, Mario Petoello, ed altri, la bandiera dei Veterani 1848-49, la bandiera della Società operaia generale col presidente Seitz, e parecchi soci, poi gli assessori Pico, Conti, Luzzatto, Della Schiava, Murero, i consiglieri comunali Battistoni e avv. Doretti, i sigg. Lescovich, cav. Hofmann, cav. Beltrame, co. de Brandis, ing. cav. Misani, cav. dott. G. Valentinis, Giacomini, comm. Michele Perissini, dott. V. Doretti, dott Rizzi, avv. Pietro Linussa, avv. Vatri, ing. Del Torre, dott. Furlani, prof. Bongiovanni, cav. avv. Cappellani, ing. De Toni, ing. Marcotti, cav. Turchetti, avv. Billia, col. Chiussi, ing. Lorenzi, ing. Gennari, co. A. Ronchi, colon. cav. Alciati, co. Adamo Caratti ed altri molti che ora non ricordiamo.

I discorsi

Il funebre corteo, al quale faceva ala numeroso pubblico, procedette per via della Posta, piazza V. E, via Cavour, via Poscolle fino sul piazzale 26 Luglio fuori Porta Venezia, ove sostò.

S'avanza primo il Sindaco comm. prof. Pecile che porge un ultimo affettuoso saluto in nome della città al cittadino buono, integerrimo, al caldo patriotta.

Ricorda che nel 1866 fece con Garibaldi la campagna del Trentino, e ritornato in patria godè la stima e la fiducia dei suoi commilitoni che lo vollero a loro presidente. Egli s'occupò con intelligenza e affetto del bene della Società dei Reduci; fu lui a volere il Museo patriottico, al quale dedicò tutte le sue ultime attività.

Il cav. Heimann fece parte anche dell'amministrazione comunale e si occupò alacremente in varie commissioni, e specialmente per l'acquedotto riuscì utilissimo colla sua intelligenza tecnica.

Il tenente colonnello cav. Wertheimer, parla in nome dei Veterani e Reduci. Altri più degni di lui avrebbero dovuto parlare, ma lo prescelsero perchè il più vecchio fra i garibaldini, che furono compagni del compianto ing. Heimann, del quale ricorda i fatti principali della vita.

Studiò a Padova e poi a Pavia, e quando Garibaldi preparava la seconda edizione dei Cacciatori delle Alpi si arruolò nel IV reggimento volontari.

Durante la campagna del Trentino si distinse, e venne posto all'ordine del giorno per i lavori di difesa fatti nel paese d'Incudine.

Dopo il ritorno in patria divenne apprezzatissimo ingegnere della ferrovia e si occupò anche della pubblica cosa.

Oprò il bene per il bene. Non fu un liberale di princisbecco, nè un tribuno avido di popolarità. Quando lo attaccarono perchè massone, fece pubblica dichiarazione di appartenere alla Massoneria, e la sua franchezza fu apprezzata anche dagli avversari.

Quando il fuoco avrà sterilizzato il suo spirito, sarà sempre da noi ricordato.

Si rivolge specialmente ai giovani additandolo ad esempio. Se la patria chiamerà i suoi figli, i giovani accorrano volonterosi accanto ai prodi dell'esercito regolare come altre volte.

Porge un ultimo saluto alla salma, e in nome dei Reduci ringrazia quanti parteciparono ai funebri.

L'ingegnere Rubic, delle ferrovie dello Stato, ricorda l'attività del trapassato come valente professionista ed enumera tutti i lavori ai quali attese.

Gli porge l'ultimo saluto in nome di tutti quelli che lo ebbero a superiore.

Romeo Battistig dà l'estremo vale al carissimo fratello Heimann in nome della Massoneria, nella quale entrava 10 anni fa. Porta il saluto del Gran Maestro Ettore Ferrari, del Grande Oriente d'Italia e di tutte le Logge italiane alla salma del fratello che fu un vero democratico, sdegnoso di infingimenti e di tergiversazioni e servì la patria e l'umanità con l'affetto più sincero e con pieno disinteresse.

La cremazione

Finiti i discorsi il carro mortuario, seguito dalle bandiere e da numerose persone procede al Cimitero urbano.

La salma viene subito immessa nel forno crematorio.

Stamane alle 8.30 furono levate le ceneri e poste nell'urna della famiglia.

Alle sorelle e ai congiunti dell'ing. cav. Heimann rinnoviamo le nostre sincere condoglianze.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità in morte di:

cav. Callisto Biasutti: Federico Bisutti gestore ferroviario a Schio, 1.

Mons. Ostermann Francesco: Gabrieli Antonietta 1.

Mazzaroli Antonio: avv. Angelo Feruglio 1.

Giacoletti Giuseppe: avv. Angelo Feruglio 1.

Angelina Peressini-Pelizzo: Edmondo Cucchini 1, Oreste Conti 1, Remigio Cremona 1, ditta Paolo Gaspardis 1, famiglia Riccardo Cremese 1.

Teresina Rizzi: G. Tam e C. 1.

Anniversario della morte di Giacomo Ferrucci: Fontanini Giuseppe 2.

Alla «Scuola» e Famiglia in morte di:

Angelina Peressini-Pelizzo: famiglia Peressini e Ambrosio 25.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Angelina Peressini-Pelizzo: Morelli Lorenzo 2, Pecile Biagio e Antonio 10.

Mazzaroli Antonio: G. e G. f.lli Pecile 2.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Angelina Peressini-Pelizzo: famiglie Peressini e Ambrosio 25, Romano Antonini 1.

Mauro Marianna: Romano Antonini 1.

Giuseppe Giacoletti: Zanini Eusebio 1.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Angelina Peressini-Pelizzo: G. A. Rizzetto 1.

Mons. Francesco Ostermann: Pietro Lupieri 1.

ARTE E TEATRI

Al Sociale si riprende questa sera *Il Carnevale di Torino.*

Il Minerva riposa.

ULTIME NOTIZIE

Il solito sciopero e il giudizio sensato d'un agricoltore

Parma, 20. — Il professore Antonio Bizzozero, direttore della nostra cattedra ambulante di agricoltura fino dal 1892, ha rotto oggi il riserbo impostogli dalla carica che copre ed ha espresso il suo pensiero su la lotta agraria nel Parmense. Egli dice che la cattedra ambulante di agricoltura non può che farsi iniziatrice di pace.

Richiesto poi quali delle due parti vincerà, ha risposto: « Io vorrei non si dovesse parlare di vittoria, ma di componimento e sarebbe bene che questo si facesse senza indugio. Questo è il mio voto ardente, ma se non potesse essere esaudito, auguro per il bene della società tutta intera, che il diritto di proprietà che forma colla famiglia la base della società stessa, acquisti attraverso alla lotta la sua forza e la sua funzione civile, e che a dirigere la società rimangano le classi più intellettuali e che queste compiano il loro dovere verso le classi lavoratrici ».

Parma, 20. — Avvennero due altri incendi di cascine che si credono dolosi.

Lo sciopero si estende qui e nel Piacentino, ma incidenti gravi fra persone non vi furono neppure oggi.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 20 maggio 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	104.52
» 3 ½ % (netto)	»	103.43
» 3 %	»	69.75
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1245.50
Ferrovie Meridionali	»	682.50
» Mediterranee	»	401.—
Società Veneta	»	207.25
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.—
Londra (sterline)	»	25.13
Germania (marchi)	»	123.—
Austria (corone)	»	104.51
Pietroburgo (rubli)	»	262.53
Rumania (lei)	»	97.50
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.56
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L	501.75
» Cassa risp., Milano 4 %	»	508.50
» » » 5 %	»	513.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	505.—
» » » 4 ½ %	»	513.50

A proposito di bacilli.

Oggi che di ogni malattia si vuol trovare la causa in un bacillo speciale, gli scienziati hanno finito di perder di vista il nostro corpo per non occuparsi che dei microscopici parassiti. Questi solo sono la causa di ogni fenomeno morboso; contro di essi dunque soltanto devesi rivolgere l'attenzione del medico.

Ora anche un profano capisce subito che questo è un assurdo. Ogni organismo reagisce in modo suo particolare di fronte ad uno stesso stimolo o bacillo.

Di batteri patogeni è pieno l'ambiente: il bacillo della poliartrite, penetrato per le fauci e per le tonsille nel sangue di un disgraziato, lo ammazza o giù di lì; in un altro individuo resta perfettamente inerte, innocuo.

La vita, lo sviluppo, i danni dei bacilli dipendono quindi dalla natura del terreno su cui vanno a cadere.

Così chi non è predisposto alla gotta, può mangiare e bere e straviziare fin che vuole, non diverrà mai un gottoso. Un altro che sia predisposto, per la centesima parte di questi eccessi, diverrà un *ecce homo.*

Anche le medicine non agiscono su tutti ugualmente. Così, per restare nell'esempio citato, il colchico in certi casi può giovare a lenire un accesso gottoso: a volte però o non giova o riesce anche oltremodo dannoso.

Perfino l'Antagra, il rimedio antigottoso per eccellenza della Ditta Bisleri di Milano, in alcuni agisce rapidamente, in altri più lentamente; ma agisce sempre, e questo è consolante.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

Le Sorelle ed i Congiunti del compianto

Ing. Cav. GUGLIELMO HEIMANN

commossi ringraziano l'Ill.mo sig. Prefetto, il sig. Sindaco, le Autorità, Associazioni, gli amici e conoscenti tutti che vollero onorare la memoria del loro caro Estinto accompagnandolo all'estrema dimora.

COMUNE DI SEDEGLIANO
Avviso d'asta

Nel giorno 29 Maggio 1908 a ore 10 ant. seguirà un'asta ad unico incanto mediante offerte segrete, per l'appalto di costruzione sei aule scolastiche delle frazioni di questo Capoluogo, sul dato d'asta totale di L. 56418.47, diviso frazione per frazione.

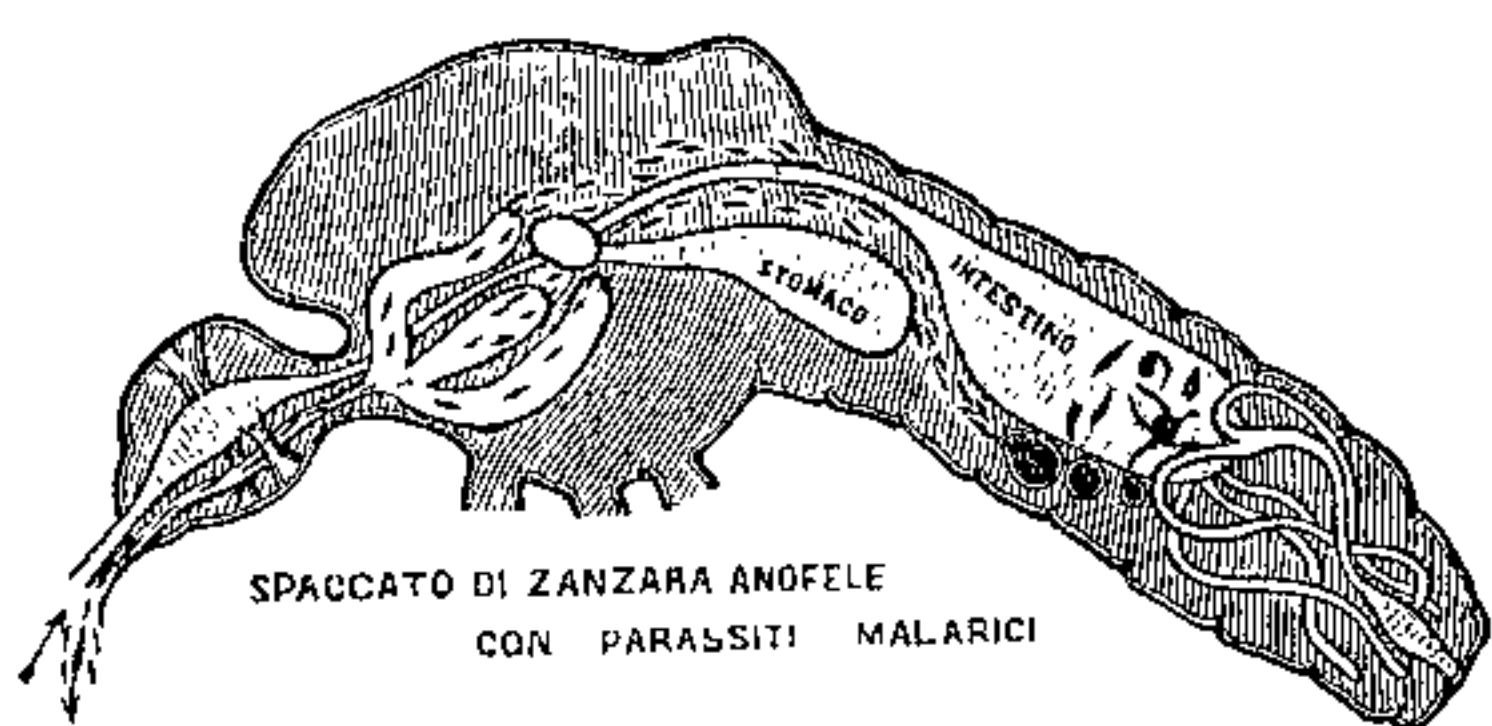
Per schiarimenti rivolgersi alla Segretaria del Comune.

Sedegliano, 20 Maggio 1908.

Il Sindaco
R. Rinaldi

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre clinico PROF. GUIDO BACCELLI

L'**ESAMEBA**, elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente nella cura preventiva della malaria, tutti i preparati congeneri. Preso in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del **cicchetto** mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica.

Prendete il bicchierino di **ESAMEBA**!

Esanofele (formula Baccelli)

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

Esanofelina Soluzione antimalarica pei bambini.

Felice Bisleri e C. - Milano

IL FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO

il più potente tonico stimolante

è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomi, perchè giudicato **uno specifico efficace davvero** contro la

NEURASTENIA

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispepsie, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali i professori:

Morselli, Bianchi, Marro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Sciamanna, Vizioli, Giacchi, Ventra, Fede, Cantarano, Zuccarelli, Cacciapuoti, ecc.

In MILANO presso A. MANZONI e C., *depositari esclusivi*: FARMACIA già MALDIFASSI (Palazzo della Borsa) ed in tutte le farmacie. 2

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

UDINE — Via Savorgnana, 16

Si reca anche a domicilio

EDISON

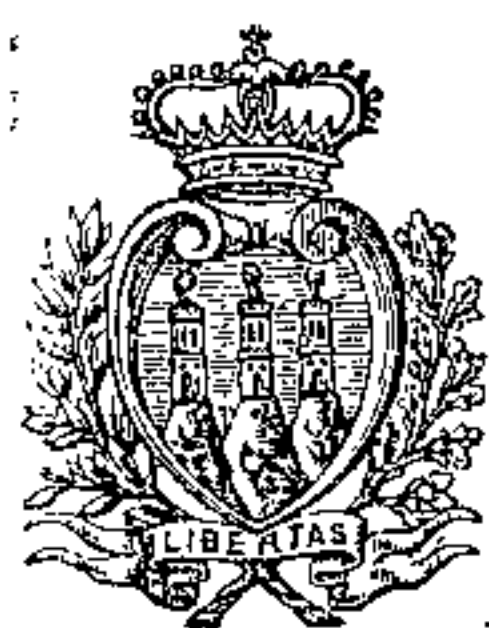
UDINE — Piazza Vittorio Emanuele, Via Belloni — UDINE

Grandioso stabilimento cinematografico

L. ROATTO

Tutti i giorni rappresentazioni interessantissime dalle ore 17 alle 23
Giorni festivi dalle 14 alle 23.

PREZZI POPOLARI

Abbonamenti cedibili e senza limite di tempo, per 20 rappresentazioni
Primi posti L. 5 — Secondi posti L. 3.

QUATTRO MILIONI

SI POSSONO VINCERE SENZA RISCHIARE UN MILLESIMO

Le obbligazioni del PRESTITO A PREMI della REPUBBLICA DI SAN MARINO, distinte col solo numero progressivo senza zeri davanti e senza serie o categorie

vengono tutte premiate con **Un Milione, Cinquecentomila, Duecentomila, Centomila, Venticinquemila, Ventimila, Quindicimila, Diecimila, Cinquemila, Duemilacinquecento, Mille, Cinquecento, Duecentocinquanta, Centoventicinque e Cento** oppure rimborsate alla pari.

I premi assegnati a questo prestito, tutti in contanti ed esenti da ogni tassa, sono 50000 per il complessivo importo di **9,245,000**

Il metodo di estrazione CHIARO, SEMPLICE e NUOVISSIMO È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO che assicura un premio a ciascuna diecina di Obbligazioni

e RIMBORSA CONTEMPORANEAMENTE **le altre nove appartenenti alla diecina premiata.**

In questo modo si è certi di vincere premi importanti senza arrischiare un millesimo

Con una diecina di obbligazioni si è certi di vincere un premio che può essere 1,000,000 senza rinunciare al rimborso delle altre 9 obbligazioni

» 5 diecine	» » » »	5 premi che possono essere 2,000,000	» » » »	45 »
» 50 »	» » » »	50 » » » 3,310,000	» » » »	450 »
» 100 »	» » » »	100 » » » 3,948,750	» » » »	900 »

Sono in vendita le ultime obbligazioni unitarie e diecine di obbligazioni con premio garantito, e appena esaurite verrà chiusa la sottoscrizione

Le condizioni della sottoscrizione sono le seguenti: Prezzo per ogni obbligazione pagabile all'atto della richiesta . . Lire 28.50
» » » diecina di obbligazioni, con premio garantito . . » 285.—

Le obbligazioni e le diecine di obbligazioni si possono pagare in sei rate mensili al prezzo di L. **30** per ogni obbligazione e di L. **300** per ogni diecina di obbligazioni da versarsi L. **5** e rispettivamente L. **50** all'atto della richiesta e L. **5** e L. **50** in ciascuno dei cinque mesi successivi.

Le sottoscrizioni si ricevono in GENOVA alla BANCA F.lli CASARETO di F.sco e alla BANCA RUSSA PER IL COMMERCIO ESTERO, in UDINE presso i Cambiovalute *Ellero Alessandro, Lotti e Miani.* Nelle altre Città presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiovalute, che distribuiscono gratis il programma contenente i confronti cogli altri prestiti e molte utili indicazioni.

Le sottoscrizioni riguardanti diecine complete non verranno ridotte, perchè la vendita si chiuderà appena esaurita la piccola quantità ancora disponibile.

La prima Estrazione col primo premio di **UN MILIONE** avrà luogo il 31 Dicembre 1908

FRATELLI CLAIN & COMP.

UDINE - Via Paolo Canciani N. 5 - UDINE

(ex Negozio TELLINI)

Sono arrivate le

ULTIME NOVITÀ per Signora

da Vienna, Berlino, Parigi

tanto in LANA e SETA quanto in COTONE

IMPORTAZIONE DIRETTA

Specialità GREMBIULINI per bambini

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti